

Il pm Scarpinato: “Le menzogne del senatore”

Balduccio Di Maggio l'assassino, il mafioso che da pentito torna a casa, a San Giuseppe lato, per ricostituire la sua cosca, per fare le estorsioni, per garantirsi gli appalti. Tutto vero, ma non per questo, dice il pm Roberto Scarpinato nella sua replica finale ai processi Andreotti, «le sue dichiarazioni sono false». Anzi, le sue rivelazioni sul famoso incontro dei «bacio» tra il senatore e Totò Riina, sono state «riscontrate». Indirettamente, persino dai suoi «acerrimi nemici», i fratelli Brusca: «il fatto che Giovanni Brusca non smentisca Di Maggio, che è ai vertici nella sua hit parade dell'odio, dimostra - secondo Scarpinato - l'attendibilità del racconto di Di Maggio sull'incontro dei bacio».

Chi si aspettava che la procura di Palermo facesse marcia indietro su Di Maggio è rimasto deluso. Le sue accuse contro Andreotti - ha ricordato ieri il pm Scarpinato - «erano state riscontrate già all'inizio del processo». «Anche l'ultimo degli uomini della terra - ha insistito Scarpinato - può dire la verità. Di Maggio non ha mai calunniato nessuno, neppure Andreotti, semmai ha omesso di raccontare tutto quello che sapeva per salvare processualmente i suoi amici, i suoi parenti».

Ieri, penultima udienza al processo palermitano contro Giulio Andreotti, nei confronti del quale l'accusa ha chiesto una condanna a quindici anni per associazione mafiosa. Martedì, prima che il tribunale presieduto da Francesco Ingargiola, si ritiri in camera di consiglio, prenderà la parola “ per dichiarazioni spontanee”, l'imputato Giulio Andreotti.

Ieri, il pm Scarpinato ha replicato alle contestazioni della difesa del senatore. In qualche modo, mettendo in risalto le «bugie» del senatore. Perché Andreotti ha mentito sui viaggi? Perché ha negato di conoscere i cugini Ignazio e Nino Salvo? Perché ha prima mentito clamorosamente sull'incontro che ebbe con il generale Dalla Chiesa e poi l'ha dovuto ammettere? Il pm Scarpinato ha provato a rispondere a questi interrogativi. Intanto, sui Salvo: «Noi abbiamo provato che Andreotti li conosceva. Ma lui, ammettendolo, avrebbe dovuto spiegare quante volte e perché si incontrava con loro».

Un'altra prova che Andreotti ha mentito? «Eccola - ha aggiunto Scarpinato - e riguarda l'incontro del senatore con il generale Dalla Chiesa». L'avvocato Coppi ha sostenuto che il racconto del figlio del generale, di Nando Dalla Chiesa - secondo cui il padre disse ad Andreotti che non avrebbe avuto riguardo alcuno nei confronti della sua corrente siciliana, la «più inquinata» - o è un falso o una «guasconata». Per dimostrare l'incapacità del senatore a capire la mafia, ad uscire da una sua «visione folkloristica», il suo difensore, il professore Coppi, a proposito dell'incontro di Andreotti con Dalla Chiesa, ha ricordato l'episodio di quell'Inzerillo che tornò cadavere dall'America «con i soldi in bocca». «Se tutto questo è vero - ha detto il pm. - perché Andreotti ha negato l'incontro con Dalla Chiesa nell'ambito del primo maxiprocesso dell'87».

Guido Ruotolo